

Luigi Dallapiccola

IL PRIGIONIERO

Un prologo e un atto

Libretto di Luigi Dallapiccola

da *La torture par l'esperance* di Villiers de l'Isle-Adam
e da *La légende d'Ulenspiegel et de Lamme Goedzak* di Charles de Coster

Personaggi

La Madre	<i>soprano</i>
Il Prigioniero	<i>baritono</i>
Il carceriere (Grande Inquisitore)	<i>tenore</i>
Primo sacerdote	<i>tenore</i>
Secondo sacerdote	<i>baritono</i>

Prima rappresentazione Firenze, Teatro Comunale, 20 maggio 1950

PROLOGO

Si alza subito la tela, dietro cui appare un velario nero. Davanti al velario appare La Madre vestito di nero. Soltanto il suo volto bianchissimo, illuminato spietatamente, risulterà visibile allo spettatore.

LA MADRE

Ti rivedrò, mio figlio! Ti rivedrò
Ma una voce nel cuor mi sussurra:
«Questa è l'ultima volta!»

Ti rivedrò, mio figlio!
Da più mesi mi struggon
la brama di te,
l'affanno per te,
l'accorato amor di te, mio figlio,
mio solo bene!

(dopo una pausa; smarrita)

Il mio sogno... il mio sogno
Tutte le notti m'opprime... sempre uguale...

(visionario)

A poco a poco s'aprono le nebbie
del sonno. Ecco: agli occhi m'appare
un antro quasi buio, interminabile.
Lontano, in fondo, una figura, un'ombra, uno
spettro..., non so, avanza su di me lentissimo,
pauroso.
Tento di volger gli occhi...
tento di non vedere...
Ma c'è qualcosa assai di me più forte
che tien le mie pupille aperte e fisse.

[Ballata]

Vedo! lo riconosco!
(Porta un farsetto nero.
Il toson d'oro al collo
brilla sinistro) Avanza.
Le sue labbra di ferro
non san che sia il sorriso;
sembra un ritocco funebre
il suo pesante passo.
Gli balena negli occhi
il riflesso dei roghi

che a volte alimentò
col proprio fiato. Tace.

Non su gli uomini impera,
ma sopra un cimitero
il Re che turba il mondo
col suo fantasticare.
È lui, Filippo, il Gufo,
figlio dell'Avvoltoio,
poggia la fronte pallida
a una vetrata. Infine
solleva il braccio destro
in alto, mormorando:
«Dio Signore è del cielo;
lo son Re sulla terra».

Son risalite intanto
le nebbie dei mio sonno.
A poco a poco il Gufo
muta i suoi lineamenti:
svaniti gli occhi, quasi per magia,
son restate le occhiaie bianche e vuote...
Si scavan le guance ed i capelli
cadono... Ad un tratto
non è più Re Filippo che mi fissa:
è la Morte!
Sgomenta, caccio un grido:
«Mio figlio! Mio figlio!».

Primo Intermezzo Corale

IL CORO INTERNO

(troncando l'ultima parola della Madre):

Fiat misericordia tua, Domine, super nos. Que-
madmodum speravimus in Te.
Sacerdotes tui induantur justitiam.
Et sancti tui exultent.

(Lentamente si apre il velario nero).

ATTO UNICO

Scena I°

Un'orribile cella nei sotterranei dell'Official di Saragozza. Un giaciglio di paglia, un cavalletto, un fornello, una brocca. In fondo, una porto di ferro. L il crepuscolo: la cella è quasi buia. Sul giaciglio sta Il Prigioniero. Accanto a lui, La Madre.

IL PRIGIONIERO

(come continuando una narrazione)

Ero solo. Tutto era buio.
Buio era in questa cella.
Buio era nel mio cuore.
No, non sapevo ancora
di poter soffrir tanto
e non morire...

LA MADRE

(con angoscia repressa):

Figlio... figliolo...

IL PRIGIONIERO:

Temevo il sonno, quasi per timore
dovesse esser eterno;
temea la veglia, anch'essa piena d'ombre
e di visioni...

LA MADRE

(come sopra):

Mio figlio...

IL PRIGIONIERO

...quando il Carceriere
pronunciò finalmente una parola:
«Fratello». Dolcissima parola
che mi diede ancor fede nella vita.

LA MADRE

(fra sé; mormorando):

(...che ti diede ancor fede nella vita?)

IL PRIGIONIERO

Come dire
di dove venga la speranza? Come
s'insinui nel nostro cuore?
«Fratello». Dolcissima parola
che mi ridiede il senso della luce.

LA MADRE

(come sopra):

(...che ti ridiede il senso della luce?)

IL PRIGIONIERO:

Dopo torture che non so narrare,
dopo che corda e morsa e cavalletto
tutto il mio corpo avevano piagato...

LA MADRE

(prorompendo):

Figlio, figliolo mio!...

IL PRIGIONIERO

(continuando):

...udivo infine una parola amica:
«Fratello». Dolcissima parola
Da quella sera ho ripreso a pregare

LA MADRE

(fra sé; mormorando):

(... da quella sera hai ripreso a pregare?)

IL PRIGIONIERO

(continuando):

E prego sempre, quando cade il giorno:
*Signore, aiutami a camminare,
così lunga è la via che mi pare
di non poterla finire.
Signore, aiutami a salire.*

LA MADRE

(fra sé):

Che mi ricordano queste parole?
Mi fan pensare ad un tempo lontano:
Così pregavi quand'eri bambino
Triste è riandare al tempo tuo felice...

(disperatamente)

Figlio! figliolo! che più ci è rimasto di allora?

(lo abbraccia)

(si ode un rumore al di là della porta)

IL PRIGIONIERO

(senza muoversi):

È il Carceriere.

(si apre la porta nel fondo).

LA MADRE

È questo, dimmi, proprio l'ultimo nostro addio?

(il Prigioniero resta muto. La Madre esce).

Scena II°

IL PRIGIONIERO:

Solo. Son solo un'altra volta.
Solo coi miei pensieri. O madre mia!...

IL CARCERIERE

(appare improvvisamente nel vano della porta, tenendo in mano una lampada accesa):

Fratello...

IL PRIGIONIERO

(sempre immobile):

Questa voce.... quest'unica parola nel silenzio e nel buio

IL CARCERIERE

(avanza di qualche passo):

(con infinita dolcezza)

Fratello... spera...

IL PRIGIONIERO

(sempre immobile):

Udire infine una parola umana là dove tutto tace

IL CARCERIERE

(è avanzato intanto di qualche passo; ma è ancora lontano dal Prigioniero):

Spera, fratello, spera ardentemente;

devi sperare sino a spasimarne:
devi sperare ad ogni ora dei giorno;
vivere devi per poter sperare.

(avanza ancora di qualche passo; ormai' vicino al Prigioniero)

Fratello...

(all'orecchio del Prigioniero; quasi segretamente)

Nelle Fiandre
divampa la rivolta

IL PRIGIONIERO

(scuotendosi):

Ah!...

IL CARCERIERE:

Nelle strade di Gand tumultua il popolo

IL PRIGIONIERO

(animandosi):

Ah!

IL CARCERIERE:

Carlo strappò la lingua di sua madre
il dì che tolse la fiera campana
a Gand, che forte parlava alle Fiandre,
Roelandt, l'orgoglio di tutta una terra

IL PRIGIONIERO

Roelandt, com'eri solenne nell'aria
mentre il tuo motto scandivi pacata: Quando
rintocco vuoi dir che c'è incendio;
Quando rintocco il paese è in rivolta...

IL CARCERIERE:

Roelandt ancora risonare udrai!
Giorno di gioia alfin per tanti cuori
oppressi... Fratello,
sappi a quei rintocchi
che il Santo Uffizio e Filippo tramontano!

IL PRIGIONIERO

(sempre più esaltandosi):

Ridilla ancora la parola attesa!

IL CARCERIERE

(rapidamente):

Flessinga è conquistata dai Pezzenti;
sta per cadere Veere; a Gorcum si combatte...

IL PRIGIONIERO

(con un grido):

Combattono i Pezzenti!

[Aria in tre strofe]

IL CARCERIERE:

Sull'Oceano, sulla Schelda,
con il sole, con la pioggia,
con la grandine e la neve,
sui vascelli – lieti in volto –
i Pezzenti passano.
Con le vele aperte ai venti,
bianchi cigni che svolazzano,
cigni della libertà!

IL PRIGIONIERO:

Cigni della libertà!

IL CARCERIERE:

Tre colori ha lo stendardo
che accompagna i prodi in mare:
bianco per la libertà,
è l'azzurro per la gloria,
arancione è per il Principe.
Con le vele aperte ai venti
i Pezzenti passano,
cigni della libertà.

IL PRIGIONIERO:

... della libertà!

IL CARCERIERE:

Volano sul fiume rapidi,
sembran nubi al vento nordico;
con la prora fendon l'onde,
mentre in alto, dalle stelle,
ai Pezzenti Iddio sorride.
Dio dei liberi, ci aiuta!
Sono i cigni candidi,
cigni della libertà!

IL PRIGIONIERO:

...della libertà!

IL PRIGIONIERO

(fra sé):

Filippo, sanguinario, dove sei?
D'Alba feroce, dove ti nascondi?

IL CARCERIERE:

Il grido di vendetta scoppia in Fiandra
vibrano i cuori come corde tese

IL CARCERIERE:

Dopo la strage riprende la vita...
Non odi intorno voci di fanciulli?

(con accento infantile e popolare)

Torna, sole,
sulle città liberate!
Campane, spandete nell'aria
il vostro rintocco di gioia...

(contemplativo)

(Sorriscono i volti ed i cuori)

IL PRIGIONIERO

*(tento di riprendere la canzone del Carceriere;
ma la voce gli si spezza in un singhiozzo. La sua
espressione, che si era gradatamente rasserenata,
ridiventa improvvisamente feroce):*

Fratello, grazie a te,
che m'hai fatto sperare!

(alza le braccia, giungendo le mani, e in tale atteggiamento rimane immobile, come assorto in una visione).

IL CARCERIERE

(dopo una pausa molto lunga, avvicinandosi al Prigioniero):

Fratello...

(il Prigioniero si scuote)

C'è chi veglia su te. La libertà
tanto agognata forse ti è vicina.
Abbi fede, fratello. Dormi... e spera!

(Raccatta la lampada e si appresta a uscire. Si sofferma lungamente presso la porta e volge uno sguardo al Prigioniero, che nel frattempo si sarà steso sul giaciglio. Esce lentamente).

(Da uno spiraglio, fra la porta e il muro, filtra dall'esterno, per un attimo, un raggio di luce: il riflesso della lampada del Carceriere. Il Prigioniero si scuote; ma subito si ricompone).

IL PRIGIONIERO:

No, no... vaneggio. Questa debolezza estrema mi causò tant'altre volte visioni allucinanti. Quel riflesso... mai prima d'ora lo aveva notato. Quel riflesso... La lampada... Ho udito i passi che s'allontanavano... Mai prima d'ora li avevo notati. La lampada... Nel buio, all'improvviso, piombava questa cella le altre sere. M'ha detto: «Abbi fede, fratello. Dormi. Spera».

(Strisciando con estrema circospezione, si è avvicinato alla porta).

M'ha detto: «C'è chi veglia su te».

(Tocca la porta, che cede subito alla pressione)

Ma allora, questo non è un sogno!
«Spera!» m'ha detto... «Spera!»

(si precipita fuori della porta).

Scena III°

Il sotterraneo dell'Official di Saragozza, illuminato appena qua e là da lampade bluastre. (Scenario girevole). Il sotterraneo, lunghissimo e di cui non si vede la fine, dovrà far pensare a quello che la Madre, nel Prologo, racconta di aver veduto in sogno.

IL PRIGIONIERO

(striscia lungo una parete del sotterraneo s'inginocchia):

Signore, aiutami a camminare.
Così lunga è la via che mi pare di non poterla finire.
Signore, aiutami a salire.

[Ricerca primo super <Signore, aiutami a camminare),]

(Strisciando lungo la parete).

Buio. Silenzio. Come fra le tombe.

(quasi senza fiato)

Chi viene?

(si rannicchia in un angolo buio. Passo rapidamente un Fra Redemptor [frate torturatore], che tiene in mano uno strumento di tortura. Svolta e scompare).

Che angoscia, Iddio! Sulle carni straziate risento il morso di quelle tenaglie... risento il ferro... il fuoco...

(si inginocchia).

Signore, aiutami a camminare

(tento di alzarsi).

[Ricerca secondo super «Fratello»]

Non reggo.
Sorpreso qui, la notte,
evitar non potrei
nuovi, atroci supplizi. Che fare?
Ritornare
nella mia cella scura
ad aspettare ancora e sempre invano?

[Secondo + Primo Ricercare]

Vieni fuori! una voce disse a Lazaro un giorno: e dalla fossa umida e buia Lazaro apparve.
Odo una simile voce a me d'intorno: dal buio mi chiama alla luce m'incanta, mi vuole a sé dall'ombra con magica parola

(Improvvisamente appaiono due Sacerdoti).

Ohimè!

(Si rannicchia di nuovo; ma non lontano dal riflesso di una lampada).

PRIMO SACERDOTE

(come continuando una conversazione):

... La Comunione sub utraque specie...

SECONDO SACERDOTE

Silenzio...

M'era sembrato di udire...

PRIMO SACERDOTE

(calmissimo):

Che cosa?

SECONDO SACERDOTE

Come il sospiro di qualcun... che viva...

PRIMO SACERDOTE

(sempre calmissimo):

E chi potrebbe vivere qui intorno?
I carcerati dormon nelle celle:
li aspetta all'alba assai più lungo sonno.

SECONDO SACERDOTE

(con fervore):

Voglia il Cielo toccare i loro cuori
in quest'ultima notte

(Il Primo Sacerdote fissa a lungo il punto in cui il Prigioniero è rannicchiato).

PRIMO SACERDOTE

(disponendosi a uscire):

La Comunione sub utraque specie...

SECONDO SACERDOTE

Negano la reale Presenza...

(Escono).

[Ricerca terzo super Roelandt]

IL PRIGIONIERO

(terrorizzato)

Quegli occhi mi guardavano!
Occhi tremendi... ancor vi vedo impressi
su quest'umido muro...

[Ricerca terzo + secondo + primo]

No no son le pupille che ritengono
ancora quello sguardo incancellabile.
M'hanno veduto quei terribili occhi?

(riprende stancamente a strisciare lungo il muro).

Così lunga è la via che mi pare

(si ferma)

Sulle mie mani passa un soffio d'aria

una fredda carezza donde viene?
la porta non dev'essere lontana

(si alza e accelera il passo)

Signore, aiutami a salire

(accelera ancora il passo)

La porta! La porta! Sono al fine!!!

(Sopra la sua testa risuonano i pesanti rintocchi di una campana. Si ferma di scatto).

(esaltatissimo)

La campana di Gand!

(vacillando)

la gran campana!
Roelandt, la fiera! Filippo! Filippo!
I giorni dei tuo regno son contati!

(accelera il passo; è vicinissimo alla porta).

CALA RAPIDAMENTE IL VELARIO NERO

Secondo Intermezzo Corale

IL CORO INTERNO

Domine, labia mea aperies
Et os meum annuntiabit laudem tuam.

Scena IV° (ultima)

Appare un vasto giardino, sotto il cielo stellato. Un grande cedro nel mezzo della scena. In distanza, nello sfondo, le montagne. Aria di primavera.

IL PRIGIONIERO

(precipitandosi in scena):

(fortissimo; bestiale)

Alleluja!

(si guarda intorno stupito)

Quest'aria... questa luce...
La libertà!

IL CORO INTERNO

Domine... Domine...

IL PRIGIONIERO

(con devozione):

Non ho sperato invano,
non ho sperato invano

IL CORO INTERNO

Domine, labia mea aperies...

IL PRIGIONIERO:

Le stelle! Il cielo! questa è la salvezza... Fuggir
per la campagna... Con le prime
luci dell'alba sarò sui monti...
Il profumo dei cedri... la libertà...

IL CORO INTERNO

Et os meum annuntiabit laudem tuam...

IL PRIGIONIERO

(con immenso fervore):

Alleluja!

(Al colmo dell'estasi, si avvicina al grande cedro e allarga le braccia in un impeto di amore per tutta l'umanità. Due braccia enormi, quasi nascoste tra i rami più bassi, lentamente si muovono e ricambiano la stretta. Il Prigioniero si trova fra le braccia del Grande Inquisitore).

IL GRANDE INQUISITORE

(= **IL CARCERIERE**):

(soavissimo)

Fratello...

(Il Prigioniero, riconoscendo la voce del Carceriere, emette un suono inarticolato e resta soffocato dallo spavento).

IL GRANDE INQUISITORE

(con l'accento della più sincera pietà e tenendo sempre abbracciato il Prigioniero):

Alla vigilia della tua salvezza
perché mai ci volevi abbandonare?

(apre le braccia)

IL PRIGIONIERO

(dopo una lunga pausa, come colpito da improvvisa rivelazione, muove rapidamente verso il proscenio):

S'è fatta luce! Vedo! Vedo!

La speranza... l'ultima tortura... Di quante mai
sofferte, la più atroce...

(dal fondo della scena s'alza un bagliore: Il Prigioniero si volge inorridito)

Il rogo!

(ride come un pazzo)

IL GRANDE INQUISITORE

Coraggio...

CORO DA CAMERA

(dietro la scena; collocato dalla parte opposta a quella del grande Coro):

Languendo, gemendo et genuflectendo...

IL CORO INTERNO

Domine, labia mea aperies...

IL GRANDE INQUISITORE

Vieni ...

(Con estrema dolcezza prende per mano il Prigioniero e muove con lui qualche passo).

IL PRIGIONIERO

(quasi inconsciamente; sussurrato):

La libertà...

Coro da camera

O Domine Deus!

Languendo, gemendo et genuflectendo

Il Grande Inquisitore

Fratello... andiamo...

(riprende per mano il Prigioniero e con lui si avvia verso il fondo della scena).

IL CORO INTERNO

Et os meum annuntiabit laudem tuam...

IL PRIGIONIERO

(quasi incosciente; sussurrato. Ma questa volta con tono nettamente interrogativo):

La libertà?